

# Pepeverde

Letture e letterature giovanili

n. 20 - 2023  
ottobre/dicembre



# Abbonati! al Pepeverde



## Pepeverde

Abbonarsi alla rivista è semplice.

Il costo dell'abbonamento annuale è € **45,00** per la versione cartacea. L'abbonamento alla versione digitale del Pepeverde: **25** euro

– online sul sito <https://www.edizioniconoscenza.it>

– IBAN: IT44 00103003202 00000 2356139 (MONTE DEI PASCHI DI SIENA – filiale n. 08602, via Arenula Roma) inviando poi la ricevuta del pagamento a [commerciale@edizioniconoscenza.it](mailto:commerciale@edizioniconoscenza.it)

– scrivendo una e-mail a [commerciale@edizioniconoscenza.it](mailto:commerciale@edizioniconoscenza.it)

– puoi abbonarti anche utilizzando la Carta Docente. In questo caso telefona prima per informazioni allo 065813173 oppure scrivici una email

– per informazioni telefono 06 5813173 (preferibilmente tra le ore 10-14)

[www.edizioniconoscenza.it](http://www.edizioniconoscenza.it)

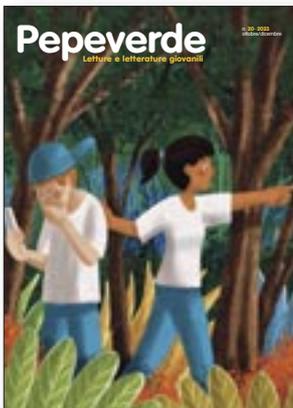


Illustrazione di copertina di **Alberto Ruggieri**

## **I GIOVANI E LA DIFFICOLTÀ DI IMMAGINARE IL FUTURO**

di Ermanno Detti

Questo numero si apre con uno studio di Chiara Faggiolani (p. 6) che riferisce di una ricerca sui giovani dalla quale emerge la *afuturalgia*, ovvero la difficoltà dei nostri ragazzi di immaginare il futuro. In realtà questa difficoltà pervade ormai tutti, giovani e no, di fronte ai disastri a cui assistiamo intorno a noi. Ultimo in ordine di tempo il sanguinoso conflitto tra israeliani e palestinesi con il suo carico di morte e distruzione che non risparmia neppure scuole, ospedali e campi profughi.

Da lettore di fantascienza, mi fanno quasi sorridere le trame dei romanzi del dopoguerra, quando le vicende ambientate nel Duemila parlavano della Terra ormai unita sotto un unico governo e attenta alla difesa dalle invasioni degli extraterrestri. Come dire: dall'utopia alla distopia, e il passo non è breve.

Un'ipotesi è che a questa scarsa fiducia nel futuro corrisponda una scarsa fiducia nella scienza, che mostra oggi tutta la sua forza tecnologica ma al contempo crea incertezze e paure quando il nuovo si presenta così complesso da non essere chiaro: pensiamo a come le nuove scoperte vengano subito usate nel campo militare o nell'economia del consumo o nel controllo delle persone. Del resto dalla ricerca di Franca De Sio (p. 46) emerge che perfino Jules Verne, amante della scienza e inventore delle più fantasiose macchine per esplorare il mondo, aveva un po' timore del cattivo uso che l'uomo avrebbe potuto fare delle nuove scoperte scientifiche (ma sembra anche che il buon Verne avesse speranza che venissero usate solo a fin di bene).

La speranza nel buon senso umano vacilla nella realtà e vacilla nell'immaginazione? Eppure non vediamo alternative, il mondo che ci troviamo di fronte è questo, variegato e fatto di tasselli diversi: c'è chi guadagna soldi facendo l'influencer come ci ricorda Rossana Sisti (p. 10) e c'è chi invece ci commuove con la costruzione di presepi artigianali come ci racconta Ferdinando Albertazzi (p. 34). Una volta c'era anche chi la "grana" la faceva col tressette (ma l'idea è rimasta, basta pensare ai gratta e vinci).

Consiglierei poi uno sguardo oltre oceano, cioè la lettura di quello che scrive Jack Zipes (p. 42) su quanto accade negli Stati Uniti. Il famoso studioso denuncia che nelle scuole americane è diffusa una moda singolare, un narratore (storyteller) si presenta, legge o recita fiabe e racconti tradizionali e poi se ne va senza offrire agli alunni alcuna possibilità di replica. Si tratta di un narratore professionale, funzionale al sistema dei consumi che impone più che proporre, evitando interpretazioni e sviluppo del senso critico e creativo?

Noi in Italia siamo stati più fortunati, abbiamo avuto Rodari che nella *Grammatica della fantasia* propone mille modi di "trattare" fiabe, favole, filastrocche e racconti, invitando alla discussione, al confronto, alla rielaborazione, a immaginare quello che accadde dopo... Ma anche da noi non mancano magagne, ovvero storture sociali e assenze di interventi, anzi assistiamo oggi a un generale peggioramento, a uno sgretolarsi delle migliori iniziative, come gli autori degli altri articoli della nostra rivista bene evidenziano. Ne deriva che dobbiamo smettere di scivolare in giù, migliorare le nostre fiere, i nostri eventi, in generale migliorare le infrastrutture che fanno comunità. Chiedendo sempre con forza anche interventi politici ed economici adeguati: quando vediamo morire iniziative semplici ma efficaci, come quella degli Enti Locali che regalavano agli scolari partecipanti alle fiere un buono di 10 euro da spendere per comprare libri, anche a noi adulti viene, per ragioni diverse, un po' di scoraggiamento e qualche difficoltà a immaginare un buon futuro.

Infine un'osservazione, avete notato quanto poco umorismo ci sia oggi nella nostra letteratura per ragazzi? E che quando c'è, purtroppo è di livello grossolano, privo di quella leggerezza con cui ci facevano sorridere Sergio Tofano e, vicina a noi, Bianca Pitzorno? Con i supereroi, i manga e il fantasy si ride poco e se non si ride se ne vanno ottimismo e speranze. Ma su questo torneremo.

## EDITORIALE

I GIOVANI E LA DIFFICOLTÀ DI IMMAGINARE IL FUTURO, di Ermanno Detti, p. 3

## SOCIETÀ, RAGAZZI E LIBRI

I giovani nell'Italia di oggi  
**I DIVENENTI E L'AFUTURALGIA**  
di Chiara Faggiolani, p. 6

L'empireo delle celebrità moderne  
**INFLUENCER, OVVERO REPUTAZIONE E AFFETTI FABBRICATI ONLINE**  
Rossana Sisti a colloquio con Maria Angela Polesana, p. 10

Una cronaca non solo cronaca  
**TORNEREMO A RIVEDER LE STELLE**  
di Paola Parlato, p. 13

Un film sulla bambola più famosa  
**BARBIE, LE ZONE GRIGIE DI UN MONDO IN ROSA**  
di Nadia Riccio, p. 16

Fuoritesto – **GIOVANNINO PERDIGIORNO È ARRIVATO A TARQUINIA,**  
di Giulietta Bemporad, p. 18

Fuoritesto – **LA STRADA DELLA PACE,** di Valentina De Propriis, p. 19

**COMUNICAZIONE – LA SCONCERTANTE DIFFUSIONE DELLO STUPRO DI GRUPPO**  
di Anna Oliverio Ferraris, p. 21

## INTERVISTE E INTERVENTI

Ogni anno con i miei studenti...  
**L'ESAME DI COSCIENZA DEL LETTORE MANCATO**  
di Lorenzo Cantatore, p. 22

Educazione sessuale, argomento scomodo  
**«IMPOSSIBILE VIVERE SCHERMATI DALLE RELAZIONI AFFETTIVE»**  
di Martina Polimeni, p. 25

Fuoritesto – **IL NUOVO ROMANZO DI JERRY SPINELLI**  
di Giuseppe Assandri, p. 27

Fuoritesto – **OLTRE IL RAZZISMO E OLTRE LA GUERRA IN UN NUOVO LIBRO DI ASSANDRI**  
di Franca De Sio, p. 28

Vita sempre più breve per i libri  
**LA FORZA DEL CATALOGO**  
di Elisabetta Vanzetta, p. 29

Mezzo secolo di letteratura giovanile italiana (1980-2020)  
**VIAGGIO NEL TEMPO**  
di Fernando Rotondo, p. 31

Buon Natale  
**IL PRESEPE FATTO A MANO**  
Incontro con Alberto Sorgato, di Ferdinando Albertazzi, p. 34



Scritti di: Ferdinando Albertazzi, Giuseppe Assandri, Giulietta Bemporad, Lorenzo Cantatore, Valentina De Propriis, Franca De Sio, Ermanno Detti, Chiara Faggiolani, Ilaria Iapadre, Gian Piero Maragoni, Maria Milvia Morciano, Anna Oliverio Ferraris, Paola Parlato, Martina Polimeni, Nadia Riccio, Fernando Rotondo, Rossana Sisti, Clelia Tollot, Elisabetta Vanzetta, Jack Zipes, Lucia Zaramella

Iniziativa del Sole24Ore Cultura  
**UN SOLO INVITO PER TRE VIAGGI**  
di Maria Milvia Morciano, p. 36

Fuoritesto – **QUANDO I GENITORI SI SEPARANO**,  
Anna Oliverio Ferraris a colloquio con Stefania Belmonte, p. 39

La casa editrice in primo piano/Il Leone Verde  
**TANTI LIBRI PER MAMME IN ATTESA, NEOMAMME E NEOPAPÀ**  
di Clelia Tollot, p. 40

**INTERNAZIONALE a cura di Tiziana Mascia** – OGGI IN AMERICA  
**SE ANCHE IL NARRATORE DIVIENE FUNZIONALE AL SISTEMA**  
di Jack Zipes, p. 42

## STUDI E RICERCHE

Quella speranza nella bontà degli uomini  
**VERNE E IL TRAVAGLIATO OTTIMISMO NEL FUTURO**  
di Franca De Sio, p. 46

**EDUCAZIONE E APPRENDIMENTO** – «È UN PO' SCURETTO MA PUÒ GIOCARE CON NOI»  
di Paola Parlato, p. 49

**S.O.S. SCUOLA** – **QUALCHE TABLET IN MENO E MOLTE RISORSE FINANZIARIE IN PIÙ**  
di Giuseppe Assandri, p. 51

## LE SCHEDE

Fuoritesto – **UN NATALE PER DONARE COL CUORE**, di Giulietta Bemporad, p. 54

Fuoritesto – **PROTAGONISTI ANONIMI MA IMMENSI IN UN CONTESTO NEOREALISTICO**,  
di Ferdinando Albertazzi, p. 56

Fuoritesto – **IL MONDO DOVE SI STA BENE**, di Paola Parlato, p. 60

**RILETTURE IN LIBERTÀ** – **DI ALBERTO MANZI MI PIACEREBBE DI PARLARE IN LARGO  
E PER MINUTO**, di Gian Piero Maragoni, p. 62



# Pepeverde

N. 20-2023 ottobre/dicembre

## Rivista trimestrale

Iscrizione al Registro della Stampa del Tribunale di Roma  
n. 15/2019 del 21/02/2019

## Anno IV n. 20/2023

*Direttore responsabile*  
Anna Maria Villari

*Direttore editoriale*  
Ermanno Detti

*Comitato Scientifico*  
Massimo Baldacci, Silvia Blezza Picherle,  
Lorenzo Cantatore, Liliana Dozza, Franco Frabboni,  
Donatella Lombello, Juan Mata Anaya,  
Marco Pellitteri, Giovanni Solimine, Jack Zipes.

*Redazione*  
Giuseppe Assandri, Alessandro Compagno,  
Valentina De Propriis, Franca De Sio, Giuseppe Fiori,  
Loredana Genua, Tiziana Mascia, Paola Parlato,  
Luisa Salvadori, Clelia Tollot, Luciano Vagaggini,  
Tito Vezio Viola.

*Coordinamento redazionale*  
Ilaria Iapadre,  
Martina Polimeni

*Progetto grafico e impaginazione*  
Luciano Vagaggini

*Stampa:*  
Tipolitografia CSR, via di Salone 131, Roma.

Rivista trimestrale edita da Valore Scuola Coop. a.r.l.  
via Leopoldo Serra, 31/37 – 00153 Roma  
Tel. 06 5813173  
e-mail: redazione@edizioniconoscenza.it

Abbonamento a 4 numeri:  
Italia € 45,00, Estero € 60,00.  
Abbonamento sostenitore: € 100,00.  
Un numero € 12,00 Italia, € 16,00 Estero.  
L'abbonamento può essere sottoscritto in qualsiasi  
momento dell'anno.

Modalità di pagamento:  
bon. bancario IBAN:IT44 00103003202000002356139  
intestato a Valore Scuola coop. a.r.l.  
via Leopoldo Serra 31 – 00153 Roma.  
Si può pagare anche con carte di credito sul sito:  
www.edizioniconoscenza.it  
o con la carta del docente scrivendo a e-mail:  
commerciale@edizioniconoscenza.it

© Riproduzione anche parziale vietata

I giovani nell'Italia di oggi

# I divenenti e l'afuturalgia

di Chiara Faggiolani

**Chi sono i giovani? «Sono coloro che non sono più bambini ma che non sono ancora adulti, coloro che sono impegnati nell'arduo compito del diventare adulti, una sorta di creature soprannaturali, sono i *divenenti*. Cosa diventeranno? Quanto ci riconosciamo in loro oggi?» Con queste domande inizia *Futura*, un'inchiesta collettiva in forma di documentario svolta da Pietro Marcello, Francesco Munzi e Alice Rohrwacher che ha lo scopo di esplorare l'idea di futuro di ragazze e ragazzi tra i 15 e i 20 anni incontrati nel corso di un lungo viaggio attraverso l'Italia. Il film si muove nello stesso orizzonte di *Comizi d'amore* di Pasolini.**



delle priorità e di essere vittime dei limiti dei grandi. C'è un senso di solitudine opprimente che deriva dalla consapevolezza che la società si sta involvendo verso un individualismo esasperato anche se si sta sempre insieme. Sembra. I social sono stati il colpo di grazia, sostengono: il *luogo* in cui tutti raccontano cose che non interessano a nessuno e nessuno dialoga davvero. Mentre questo accade parchi pubblici,

**I**l viaggio è cominciato poco prima dell'arrivo del Covid-19<sup>1</sup>. Non poteva esserci momento migliore – di certo casualmente eppure sembra chirurgicamente scelto – per chiedersi: che cosa è il futuro per i giovani? Una sequela di domani che gradualmente si sbiadisce. Progetti che potrebbero non realizzarsi, dicono loro. E ancora: cosa è l'Italia per loro? È il luogo del non futuro. Dell'incerto. Fa paura. Fa paura perdersi e fallire. Rispondono. Fa paura la mancanza di possibilità. Rispondono così tanto a Mariglianella (Napoli), come a Milano e a Cagliari, a Castel Giorgio (Terni) come a Roma, a Bolsena (Viterbo), a Palermo e a Pratolungo (Grosseto). C'è un sentimento collettivo che accomuna. Una sensazione e un disagio. Una inquietudine. Un senso di ansia crescente. Una precarietà dell'esistenza che è sentita come un problema molto concreto di cui nessuno parla mai. Si parla sempre troppo di pensioni, dicono. La sensazione è di essere in fondo alla lista



scuole, *spazi* collettivi reali perdono di significato e di capacità. Queste sono parole loro che io mi sono limitata ad intrecciare. Le parole dei *divenenti*. I punti interrogativi costellano il loro presente.

A chi come me si occupa di lettura, libri, biblioteche, appunto spazi collettivi che negli ultimi due anni hanno visto i giovani dileguarsi dalle statistiche dell'Istat sulla frequentazione e fruizione del servizio<sup>2</sup>, tutto questo fa moltissima paura perché lascia emergere la nostra inadeguatezza di adulti non solo nel non saper dare risposte a quelle domande ma anche nella capacità di interpretazione e auto-analisi.

Se con i ragazzi ci sembra di vivere spalla a spalla – in famiglia, a scuola, in università, ecc. – e in tanti contesti ci sembra di adottare comportamenti e stili di vita a loro più vicini, in realtà i dati ci raccontano una faglia tra generazioni che si sta progressivamente allargando. È un tema già fortemente attenzionato dal Rapporto sul Benessere equo e sostenibile dell'Istat di quest'anno e anche dal V Rapporto sul Divario generazionale a



cura della Fondazione Bruno Visentini e finanziato dalla Università Luiss Guido Carli dal titolo: *Il divario generazionale. La generazione Z e la permacrisi*, presentato a Roma lo scorso marzo, che aveva mostrato un elevato numero di giovani studenti che per crearsi una vita autonoma ritiene di dovere andare all'estero. Uno studente su quattro afferma di vedersi nel prossimo futuro residente in un altro Paese

europeo o extraeuropeo, purtroppo in continuità con il già alto numero di giovani che ogni anno lasciano l'Italia.<sup>3</sup>

Evidentemente qualcosa è andato storto, sono stati compiuti molti errori. A questo proposito in *Futura* un giovane ricorda che i maestri sono tali perché mettono al primo posto gli errori che hanno fatto e al secondo la condivisione degli stessi con gli altri.



Per questo, non posso fare a meno di ricordare un libro importante che per tutt'altra ricerca ho intercettato tempo fa: *Verde per la città*, il volume pubblicato nel 1961 da Mario Ghio e Vittoria Calzolari, il cui sottotitolo recita *Funzioni, dimensionamento, costo, attuazione di parchi urbani, aree sportive, campi da gioco, biblioteche e altri servizi per il tempo libero*<sup>4</sup>. Il libro è l'esito di una ricerca commissionata dal Coni nel 1959 nel campo dei «minimi standards urbanistici» e della loro attuazione<sup>5</sup> e ha costituito un punto di riferimento imprescindibile per un'intera generazione di professionisti.

Il libro è stato scritto avendo in mente i giovani. Almeno questa è la mia interpretazione a più di 60 anni dall'uscita. Si partiva dal constatare l'assenza di spazi pensati per un tempo libero di qualità, spazi per lo sport, per il gioco, per la partecipazione culturale con un monito molto chiaro:

Ciò agisce «sulle radici stesse della società – su quella parte di essa che fra cinque,

dieci, quindici e vent'anni sarà la parte responsabile, giudicherà, deciderà, lascerà impronte indelebili e condizionanti – e agisce ogni giorno durante le ore in cui le scuole sono chiuse e i genitori sono fisicamente o mentalmente assenti. Agisce durante il tempo libero, molto maggiore per il giovane non perché meno impegnato dell'adulto nel lavoro, ma perché meno preoccupato, più libero nell'intimo, sempre disposto a ricevere nuovi stimoli dall'esterno<sup>6</sup>. [...]

Se produce arricchimento ciò che cresce la coscienza di sé, la conoscenza, la cultura, è necessario distribuire capillarmente nel tessuto urbano sale per conferenze, sale riunioni, biblioteche.<sup>7</sup>

Questi strumenti venivano considerati importanti perché nell'ottica dello sviluppo umano era importante non lasciare il tempo libero al caso ma fornire occasioni per riempirlo di opportunità che potessero contrastare il senso di solitudine. Per valorizzarne l'incidenza gli autori riprendono dati sulla delinquenza minorile e perfino sul numero di suicidi, ecc.

Tornando ad oggi trovo un collegamento potentissimo con il bellissimo libro di Noreena Hertz uscito da un paio d'anni per Il Saggiatore che denuncia proprio la solitudine – definita come il sentirsi senza sostegno e cura da parte dei nostri concittadini, dei datori di lavoro, della comunità, del governo – come il male oscuro del tempo in cui viviamo e ricorda quanto le infrastrutture della comunità, ovvero quegli spazi fisici dove le persone possono riunirsi, interagire e formare legami, siano fondamentali. Infrastrutture di comunità, del tempo libero e del quotidiano che per essere ben funzionanti devono essere ben finanziate.

Le biblioteche storicamente hanno svolto questo ruolo rendendo possibile l'incontro e l'interazione di persone diverse tra loro, di diverse fasce d'età, di tutte le classi socio-economiche ecc.<sup>8</sup> L'incontro tra le persone e delle persone con le storie in un tempo libero di qualità, grazie a pro-



fessionisti per questo preparati. Nel libro Ghio e Calzolari a questo proposito aggiungevano:

inutile costruire e dotare di libri le biblioteche se non le si affida ad un numero adeguato di agguerriti bibliotecari, abili non tanto nel tenere ordine e catalogare, quanto nel propagandare la cultura ovunque, in uffici, aziende, presso i privati, nelle pubbliche amministrazioni, capaci di approntare mostre e conferenze ed eventualmente tenere lezioni e conferenze loro stessi, esperti nel guidare giovani e bambini nei primi passi sulla strada del libro.<sup>9</sup>

Su tutti questi aspetti mi pare il ruolo potenziale delle biblioteche, come infrastrutture culturali del quotidiano e del tempo libero, sia stato abbastanza sottovalutato. Eppure oggi sono questioni cruciali se si guarda allo stato di disagio dei giovani che tantissime ricerche stanno segnalando: dai dati del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile dell'Istat già richiamato all'Atlante Save the Children tornando a *Futura* l'*afuturalgia* emerge come una delle piaghe più terribili da contrastare.

Questa espressione molto potente è utilizzata da Pascal Chabot in un bellissimo saggio di cronosofia<sup>10</sup> e con essa si intende il dolore di sentirsi privati di un futuro, una condizione che dovrebbe riguardare gli anziani e che invece riguarda soprattutto i più giovani oggi, bloccandoli. L'*afuturalgia* è una delle caratteristiche del tempo in cui viviamo – Chabot lo chiama l'per-tempo – un tempo frettoloso, accompagnato da un continuo richiamo alle azioni ancora da compiere e da un invito costante all'accelerazione, un tempo immediato, completamente schiacciato sul presente, in cui il futuro non sembra appunto possibile.

Sbaglieremmo a pensare che i nostri giovani stiano soffrendo esclusivamente per ciò che è accaduto nel recente passato – l'emergenza pandemica ad esempio – e per ciò che gli è stato tolto negli ultimi anni, essi



soffrono forse soprattutto per ciò che percepiscono non potrà accadere. I racconti di *Futura* lo esprimono benissimo.

Dovremmo essere noi a cercare e creare continuamente occasioni per raccontarlo e le storie sono un incredibile modo per farlo. Le storie sono uno strumento potentissimo per far sentire i giovani più accuditi e protetti, per connettere le generazioni di ieri con quelle di domani. Per questo continuo a pensare che sia necessaria una maggiore attenzione alle biblioteche e in generale alle infrastrutture della comunità, del tempo libero e del quotidiano, intese come spazio di un tempo lento, di qualità e riconquistato, un tempo dedicato alle storie, agli incontri, alle conversazioni e alla immaginazione del futuro.

## Note

<sup>1</sup> «Un film di sentimento che attraverso gli adolescenti ci restituisce come in uno specchio l'immagine di noi adulti. Futura non è un film di osservazione e non è propriamente inscrivibile in quella vasta produzione definita cinema della realtà. Si tratta di un reportage

nella sua forma più nobile. Nel realizzarlo ci siamo messi a servizio delle storie, subordinando il nostro ruolo di registi a quello di testimoni ed esecutori con l'intento di produrre un materiale filmico da raccogliere in una sorta di archivio del contemporaneo. Un archivio al quale abbiamo avuto accesso nella fase di montaggio e dentro al quale abbiamo scavato riportando alla luce le immagini, così da creare con la distanza necessaria un rapporto con il presente». Queste sono le parole della nota di regia.

<sup>2</sup> Rimando al mio contributo su *Ripensare biblioteche e servizi culturali per il benessere dei giovani*, uscito su *cheFare* ad aprile 2022 e disponibile qui: <https://che-fare.com/almanacco/cultura/biblioteche-servizi-culturali-benessere-giovani/>.

<sup>3</sup> L'indagine è stata realizzata tra l'inizio del mese di aprile e la fine di maggio 2022, interessando, in forma anonima, circa 5 mila studenti di età compresa tra i 13 e i 20 anni, provenienti da tutta Italia e da tutti i percorsi scolastici. Si veda <http://www.fondazionebrunovisentini.eu/presentato-in-luiss-il-v-rapporto-2022-sul-divario-generazionale-%e2%80%99cil-divario-generazionale-la-generazione-z-e-la-permacrisi-%e2%80%9d/>.

<sup>4</sup> Mario Ghio e Vittoria Calzolari, *Verde per la città. Funzioni, dimensionamento, costo, attuazione di parchi urbani, aree sportive, campi da gioco, biblioteche e altri servizi per il tempo libero*, De Luca Editore, Roma, 1961.

<sup>5</sup> Per me sono state fondamentali le riflessioni condivise con Cristina Renzoni, collega urbanista del Politecnico di Milano che approfittò per ringraziare. Ricorda Renzoni che: «Il ruolo che Verde per la città e i suoi autori rivestono nella costruzione del decreto sugli standard urbanistici si espleta a vari livelli. [...] Anche i suoi due autori svolgono un ruolo importante: Mario Ghio siede al tavolo della commissione al lavoro per la redazione del decreto sugli standard urbanistici e contribuisce a elaborare i materiali istruttori della prima versione, mentre Vittoria Calzolari prende parte tra il 1962 e il 1964, in qualità di esperta, alle discussioni sulla obbligatorietà della programmazione dei servizi sociali in un moderno assetto urbanistico». Cfr. C. Renzoni, *Matrici culturali degli standard urbanistici: alcune piste di ricerca*, «Territorio», 84 (2018), pp. 24-35.

<sup>6</sup> Mario Ghio e Vittoria Calzolari, *Verde per la città*, cit., p. 30.

<sup>7</sup> Ivi, p. 37.

<sup>8</sup> N. Hertz, *Il secolo della solitudine. L'importanza della comunità nell'economia e nella vita di tutti i giorni*, Milano, Il Saggiatore, 2021.

<sup>9</sup> Mario Ghio e Vittoria Calzolari, *Verde per la città*, cit.

<sup>10</sup> *Avere tempo. Saggio di cronosofia* è un libro di Pascal Chabot pubblicato da Treccani nella collana Visioni nel 2023.

Educazione sessuale, argomento scomodo

## «Impossibile vivere schermati dalle relazioni affettive»

di Martina Polimeni

**In che tipo di società vivremo oggi, che tipologia di famiglie esisterebbero, che forme avrebbe l'immaginario del porno, quali le percentuali di stupri, violenza domestica o femminicidi, se, ai tempi della scuola, avessimo ricevuto un'educazione affettiva? La proposta di un libro di Sonda in cui si dice di non parlare di sesso.**



**Q**uello dell'educazione affettiva a scuola è un tema molto attuale e, alla luce dei sempre più numerosi fatti di cronaca, può essere considerata una vera e propria urgenza. I dati riguardanti l'Italia non sono positivi, considerando che il nostro paese è uno degli ultimi in Eu-

ropa (insieme a Cipro, Bulgaria, Polonia, Romania e Lituania) in cui l'educazione sessuale non è obbligatoria. La sessualità è ancora un argomento scomodo, che crea imbarazzo, piuttosto che un elemento caratterizzante la crescita biologica e l'interazione sociale di tutti gli individui. Quando si

parla di sesso e giovani esistono tanti tabù e, paradossalmente, l'associazione mentale più immediata è quella tra sesso e pornografia, piuttosto che tra sesso e affettività. Fondamentale diventa quindi sottolineare che l'educazione sessuale è e deve essere soprattutto educazione affettiva, ovvero





educazione alla conoscenza e al rispetto del proprio corpo e di quello degli altri. L'ONU la definisce "educazione sessuale comprensiva" (Comprehensive sexuality education - CSE), ovvero un insegnamento trasversale e unitario, incentrato sugli aspetti cognitivi, emozionali, fisici e sociali della sessualità e la inserisce tra gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile 2030 non solo come diritto alla salute, ma anche come mezzo per il raggiungimento del pieno rispetto dei diritti umani e per favorire l'uguaglianza di genere. Anche l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) nelle linee guida pubblicate nel 2010 suggerisce come a partire dai 12 anni sia necessario informare i ragazzi sui cambiamenti del proprio corpo e sui sentimenti che di volta in volta provano, affinché siano in grado, tra le altre cose, di «avere spirito critico rispetto ai messaggi provenienti dai media e dalle industrie della bellezza» e accettare ed apprezzare le diverse fattezze dei corpi e il fatto che «le emozioni che si provano variano da persona a persona (a causa del proprio

genere, cultura, religione etc. e del modo in cui la persona li interpreta)».

### L' "educazione" sessuale di internet

Si calcola che oggi solo un ragazzo su quattro si rivolge alle famiglie per informazioni su sesso e riproduzione, mentre otto studenti su dieci cercano su internet, dove non è difficile imbattersi, tra le altre cose, in video di stupri o immaginari legati alla sessualità fatti solo di violenza. Sono tanti gli esempi di paesi in cui l'educazione sessuale esiste e funziona. In Italia, invece, risulta ancora una scelta a discrezione degli insegnanti per aprire dibattiti e discussioni in classe, mentre chi si occupa di questo tema è spesso in prima linea per chiederne l'introduzione nei programmi formativi. Le iniziative volte a sensibilizzare sulla necessità di formazione obbligatoria nelle scuole per favorire conoscenza di sé e scelte consapevoli non mancano. Tra queste degno di nota è il festival



“Saperlo prima”, l'unico festival italiano sulla sessuo-affettività che si è svolto quest'anno a Roma. «Il titolo dell'evento ha voluto ricordare che per quanto si possa reprimere il dialogo sulla sessualità e l'affettività nelle sedi collettive, prima o poi ogni individuo nella propria vita entra in contatto con questi temi. È oggettivamente impossibile vivere schermati da ogni messaggio o contenuto sessuale o dalle relazioni affettive», hanno precisato Isabella Borrelli, Flavia Restivo e Andrea Giorgini, le menti dell'iniziativa insieme all'Associazione Selene APS, per raccontare le motivazioni del festival.

### Il libro considerato "osceno"

Sono tante anche le pubblicazioni, rivolte a ragazzi in età scolare, che si offrono come veri manuali di sessualità e affettività. Tra queste segnaliamo una delle ultime pubblicazioni della casa editrice Sonda, il graphic novel *Let's Talk About It: The Teen's Guide to Sex, Relationships, and Being a*



*Human*, tradotto con il titolo *Questo libro non parla di sesso*, scritto dai fumettisti e cartoonisti Erika Moen e Matthew Nolan, gli ideatori della web serie a fumetti *Oh Joy Sex Toy*, riconosciuta tra i migliori fumetti sul sesso, finalista agli Harvey Awards. Questo libro, curato nella versione italiana di Greta Tosoni, sex coach ed educatrice sessuale queer, founder dell'associazione *Virgin & Martyr*. ha fatto grande scalpore ed è stato oggetto di una polemica perfettamente in linea con quell'idea che il sesso sia una cosa scandalosa, risultato della scarsa educazione affettivo-sessuale del nostro paese. Il libro, infatti, è stato definito "osceno", "diabolico", "indegno", "turpe" da esponenti dell'associazione *Pro Vita* che, allineandosi ad un gruppo di genitori americani della cittadina di Abilene, in Texas, che hanno criticato la presenza del libro in una biblioteca pubblica, generando un dibattito acceso, hanno lanciato una pe-

tizione attraverso *CitizenGo*, per eliminare il testo dalle librerie del gruppo *Coop*.

Il libro è stato accusato di «promuove una visione perversa della sessualità» e di indurre i bambini a pensare che alcune cose anormali siano normali, favorendo un «indottrinamento di genere» e corrompendo la loro innocenza per sempre. La petizione, firmata da oltre 25 mila persone, per il momento non ha avuto impatto sulla presenza del titolo in libreria, ma risulta decisamente indicativa per comprendere gli atteggiamenti ostili verso l'educazione alla conoscenza di sé, al dialogo inclusivo e all'accessibilità delle informazioni. La stessa casa editrice ha risposto alla polemica nei suoi canali social, sottolineando come l'educazione sessuale non sia materiale osceno e precisando che il nostro essere disabituati ad affrontare l'argomento incide sulla consapevolezza delle future generazioni, alimentando confusione e stigma

A noi della redazione del *Pepeverde* il libro è piaciuto molto, a cominciare dal titolo, che ci sembra ribadire l'urgenza di modificare completamente l'idea di cosa sia il sesso. Il testo, infatti, parlando di sessualità parla di consenso, di inclusione, di body positivity, di prevenzione, di biologia, ma anche di relazioni abusanti, di aftercare, di amicizia, perché l'educazione sessuale onnicomprensiva «abbraccia ogni aspetto del nostro essere umani e sessuati – come i nostri corpi, le nostre identità, emozioni, relazioni e il nostro piacere». Questo libro a fumetti, attraverso svariati personaggi e con l'utilizzo di una scrittura inclusiva, aiuta a fare ordine e a spiegare in modo semplice concetti fondamentali come le relazioni, l'orientamento, il genere, ponendo la comunicazione sempre al primo posto. Stare bene rispettando gli altri, questo il fine dell'educazione sessuale proposta dal testo, che risulta valida per ogni età.

FUORITESTO

## IL NUOVO ROMANZO DI JERRY SPINELLI

di Giuseppe Assandri

**D**opo *Particelle atomiche* (Mondadori, 2022) Jerry Spinelli, l'indimenticato autore di *Stargirl* e di tanti altri romanzi che raccontano la preadolescenza, sta vivendo una maturità assai creativa e torna in libreria con un nuovo libro che racconta una storia speciale e profonda. È l'incontro tra un ragazzo timido e un po' imbranato e una ragazza che non c'è più, i cui destini si incontrano in maniera imprevista, trasformandoli per sempre.

Come ogni anno, per i ragazzi di terza media della scuola, arriva un giorno speciale, il mercoledì dei morti, anzi degli "spiaccati", per ricordare le vite spezzate dei giovani che hanno perso la vita in incidenti stradali. Bruco lo sa e non è particolarmente interessato a vivere quell'esperienza che molti ragazzi attendono con ansia, perché nel mercoledì dei morti si riceve una tessera con il nome di un adolescente scomparso e una maglia nera da indossare che, per convenzione, rende invisibili: niente interrogazioni e la

licenza di fare scherzi e trasgredire le regole, senza timore di essere puniti. Bruco si sente invisibile già ogni giorno, e passa



molto tempo in disparte. Per fortuna c'è il suo amico Eddie a trasmettergli energia. Ma ecco che accade l'imprevedibile, quando gli viene assegnata la tessera di Becca Finch, gli appare sul suo banco di scuola in pigiama e pantofole color lampone. Che cosa sta succedendo? Becca è un fantasma? I fantasmi non esistono, nemmeno lei ci crede. Eppure... Ecco mettersi in moto insieme a lei una girandola di fatti, azioni, incontri e avventure imprevedibili che modificano la sua rete di relazioni, gli trasmettono fiducia in se stesso e gli fanno battere il cuore. Robbie è cresciuto, non è più Bruco. Ed è tutta un'altra cosa.

**Jerry Spinelli**  
**RICORDAMI DI MERCOLEDÌ**

Trad. Angela Ragusa  
Mondadori, collana "Contemporanea",  
Milano, 2023  
pp. 240, € 16,00  
da 10 anni

Vita sempre più breve per i libri

## La forza del catalogo

di Elisabetta Vanzetta

**Sono circa 2500 i titoli per bambini e ragazzi che vengono pubblicati ogni anno in Italia. Non sono certo tutte novità, ci sono anche ristampe e nuove edizioni. Rimane, comunque, un mare di materiali che, mentre da una parte rendono complesso il lavoro di valutazione da parte degli addetti ai lavori e ancora di più per chi esperto non è, dall'altra offuscano i tanti titoli degni di attenzione presenti nei cataloghi degli editori, li nascondono, li fanno passare in secondo piano. È innegabile che la corsa alla novità è figlia del tempo che viviamo.**

**T**utto arriva e passa velocemente, anche sui banchi delle librerie. Un po' meno sugli scaffali delle biblioteche, dove di solito si fa più attenzione e si cerca di valorizzare ciò che è di qualità anche se non pubblicato da poco<sup>1</sup>. Si tratta di titoli che meriterebbero ancora molta attenzione, la cui qualità andrebbe considerata e, soprattutto, di cui molti nuovi e vecchi lettori dovrebbero sapere e poter godere.

Il catalogo editoriale è l'insieme dei libri pubblicati da un editore.

I cataloghi sono praticamente scomparsi nella loro forma cartacea che ha accompagnato il lavoro di bibliotecari e librai per tanti anni in passato, e sono stati sostituiti da una loro versione on-line che, però, si presta a un uso diverso e che risulta meno efficace, più dispersiva, soprattutto, più difficile da consultare se si vuole scorrere la produzione dell'editore per comprendere, individuare la sua *mission*, per conoscere il suo progetto, per vedere la sua evoluzione.

I cataloghi on-line sono indubbia-

mente un ottimo strumento per il reperimento veloce di titoli e autori: sono, infatti, tutti corredati da una maschera di ricerca che permette diverse combinazioni. Ne troviamo, per esempio, sui siti di Bompiani, E.L., Einaudi Ragazzi, Emme, Feltrinelli, Giralangolo, Giunti, Il Castoro, Kite, Lapis, Mondadori, La Nuova Frontiera Junior, Orecchio Acerbo, Rizzoli, Terre di Mezzo, Topipittori, Zoolibri.

Sono, però, poco funzionali per essere scorsi in modo tale da avere a colpo d'occhio un'idea di ciò che contengono e di come si sono sviluppati, per individuare e scoprire materiali di possibile interesse o titoli di qualità che per qualche motivo sono passati inosservati.

### Più opuscoli che cataloghi

Negli ultimi anni, soprattutto in primavera, in occasione della Fiera Internazionale del Libro per Ragazzi di Bologna, gli editori pubblicano in forma cartacea degli opuscoli con le novità, mentre è più difficile trovare i cataloghi completi la cui raccolta e conservazione permetterebbe veramente di ricostruire la storia e l'evoluzione dell'editore stesso<sup>2</sup>. Alcuni editori hanno un catalogo completo più o meno "tradizionale", come qui descritto, e lo distribuiscono a Bologna o lo offrono da scaricare in pdf dal loro sito web (es. Babalibi, Beisler, Biancoenero, Camelozampa, Edizioni Corsare, L'Ippocampo, Sinnos)<sup>3</sup>. Un altro tipo di catalogo che si vede in distribuzione negli ultimi tempi è una sorta di guida per percorsi di lettura che si snodano tra i libri dell'editore o del gruppo editoriale cui appartiene. La loro nascita e diffusione è sicuramente legata al forte sviluppo che le attività di promozione e educazione alla lettura hanno recentemente avuto e di cui si occupano, a vario titolo, di-



versi soggetti, enti pubblici e privati, singole persone, associazioni varie. Ne è stato antesignano *Il catalogo* pubblicato insieme da Topipittori, Babalibri, La Margherita e Beisler e esempio attuale non esaustivo sono *Lettori in cammino* di Edizioni EL, Einaudi Ragazzi e Emme Edizioni, *Crescere con la scienza* pubblicato da Editoriale Scienza per i 30 anni di fondazione e *Primi passi nella collana Superbaba* di Babalibri.

In realtà, un'evoluzione nei e dei cataloghi c'è comunque stata, e non solo per quanto riguarda il loro supporto e la loro organizzazione. Andando indietro vent'anni e più, ci si rende conto di come si è passati da una letteratura per ragazzi molto (troppo) orientata verso la scuola, a una produzione che, all'opposto, scade spesso nel puro commerciale d'intrattenimento di bassa qualità o nel prodotto a tavolino per soddisfare richieste di mercato che rincorrono mode o temi, rischiando di far dimenticare, soprattutto a chi non se ne occupa attentamente, cosa sono i veri bei libri per ragazzi. E sono appunto questi ultimi che, secondo noi, dovrebbero trovare posto fisso tra le pagine di un catalogo che svolga la sua vera funzione. La funzione importante di contribuire alla creazione dei classici e dei classici moderni, degli *evergreen*, di quei bei libri, cioè, che rimanendo a lungo tra le sue pagine, venivano e vengono scoperti, letti e apprezzati da molti nel tempo. Questa funzione sembra

adesso essere rimasta in carico quasi solo alle biblioteche che, conservando e proponendo non solo le novità, salvano i bei libri anche se datati e controllano un po' la corsa alla novità.

### Il veloce processo di deperibilità e di consumismo

Purtroppo anche per i libri si assiste allo stesso veloce processo di deperibilità, di consumismo, che vive in generale il mercato e quindi la quantità prevale sulla qualità e il tempo di vita dei titoli è breve, perché si deve far spazio ad altro. Questo forse meno nelle piccole librerie, di sicuro nella grande distribuzione. Il ragionamento appena fatto, ovviamente, non ha validità assoluta. Certo riguarda molto più i grandi editori e i gruppi editoriali che non i piccoli editori che seguono un progetto specifico di ricerca (per altro molto ben riconoscibile) nella scelta dei libri da pubblicare e che, quindi, si rivolgono non tanto a un pubblico generalista, ma a un'utenza ben definita<sup>4</sup>. D'altronde è difficile che un piccolo editore riesca a sopravvivere, se pubblica ciò che già pubblicano i grandi, mentre la sua identità specifica e la qualità sono i suoi punti di forza<sup>5</sup>.

Innegabile è, comunque, il fatto che mentre prima di internet gran parte della visibilità di un editore era legata alla diffusione del suo catalogo, oggi, anche i più piccoli, possono guadagnarsi il loro spazio attraverso la rete.

L'attenzione al catalogo di un editore e la sua consultazione con curiosità sono uno strumento di cui ci si può appropriare per avere una forza in più, come scrive Stefania Ciocca sul suo blog, «per contrastare il disorientamento che la sovrapproduzione attuale sta causando»<sup>6</sup>. Le regole del marketing impongono una rincorsa per offrire ciò che più attira, ma il risultato sono banconi pieni di libri molto simili, di qualità a volte relativa, perché ora tutto va velocemente e diventa impossibile da seguire. All'opposto, come sempre Stefania Ciocca nel suo post sostiene, andrebbe intrapresa un'azione di controtendenza che metta in rilievo titoli di valore meno evidenti, ma comunque presenti in catalogo. E noi concordiamo.

### Note

<sup>1</sup> È anche per questa ricerca della novità che la vita dei libri in libreria è piuttosto breve e che, a volte, è difficile recuperare dei titoli pubblicati da qualche tempo anche se ancora presenti nei cataloghi. Questo fa sì che il lavoro di biblioteche e librerie non sia "in concorrenza", ma "in collaborazione". Librerie e biblioteche sono complementari e, insieme, possono soddisfare le esigenze di ogni lettore.

<sup>2</sup> I cataloghi cartacei completi degli editori, per ragazzi e non solo, inoltre, sono essi stessi un prodotto editoriale interessante e di qualità. Molto ben curati dal punto di vista grafico, ricchi di colori vivaci e testi accattivanti, sono introdotti dalle dichiarazioni d'intenti degli editori e la loro organizzazione interna permette una consultazione molto agile. L'avvento del digitale ne ha decretato la quasi-estinzione in nome della comodità (forse), del risparmio economico e di carta (sicuramente).

<sup>3</sup> I siti web degli editori citati sono stati consultati in data 26 settembre 2023.

<sup>4</sup> Ricordiamo che in base alle definizioni dell'Istat gli editori sono divisi in categorie in base al numero di opere che pubblicano in un anno: i micro e piccoli editori pubblicano da 1 a 10 libri, i medi da 11 a 50, i grandi oltre 50. In base alle tirature, sempre secondo l'Istat, in Italia i micro e piccoli editori sono il 90,2% del totale, i medi il 6,7% e i grandi il 2,5% (Fonte: Report. Produzione e lettura di Libri in Italia. Anno 2021. 7 dicembre 2022).

<sup>5</sup> Cfr. Vannucchi, Francesca, *Introduzione allo studio dell'editoria*. Editrice Bibliografica, Milano, 2004.

<sup>6</sup> <https://www.stefaniaciocca.it/2023/08/05/che-cose-un-catalogo-editoriale/> - consultato 26/09/23.

